

Chi lavora merita gli utili

Si aprono oggi le consultazioni sul codice della partecipazione, con l'obiettivo di trasferire in busta paga gli aumenti di produttività

In busta paga la maggiore produttività aziendale. Quale controvalore del maggiore impegno profuso in azienda, infatti, i lavoratori avranno titolo a incassare una quota parte degli utili dell'impresa. Si apre oggi ufficialmente, con la presentazione del ministro del lavoro, **Maurizio Sacconi**, il periodo di consultazione del «codice della partecipazione», realizzato dal ministero del lavoro sulla base dell'avviso comune dello scorso 9 dicembre. La strada scelta è quella di un maggiore coinvolgimento di sindacati e imprese senza imposizione normativa ma tramite accordi sociali.

Cirioli-Ricciardi a pagina 19

Oggi il ministro del lavoro Sacconi apre alle consultazioni il codice della partecipazione

Ai lavoratori una quota degli utili In busta paga il valore della maggiore produttività aziendale

DI DANIELE CIRIOLI
E ALESSANDRA RICCIARDI

In busta paga la maggiore produttività aziendale. Quale controvalore del maggiore impegno profuso in azienda, infatti, i lavoratori avranno titolo ad incassare una quota parte degli utili dell'impresa. Si apre oggi ufficialmente, con la presentazione del ministro del lavoro, Maurizio Sacconi, il periodo di consultazione del «codice della partecipazione», realizzato dal ministero del lavoro sulla base dell'avviso comune dello scorso 9 dicembre. Un documento che servirà da battistrada alla ricerca e costruzione di una disciplina italiana sulla partecipazione dei lavoratori ai risultati dell'impresa sulla base degli indirizzi Ue. La scelta, per ora, è quella della soft law, cioè del ricorso ad un maggiore coinvolgimento dei sindacati e delle imprese senza imposizione normativa ma con la produzione di accordi sociali. Risultati attesi: maggiore produttività per il sistema imprese, busta paga più pesanti,

crescita dei consumi: insomma sviluppo e occupazione.

L'avviso di dicembre

La stesura del «codice della partecipazione», a cura del ministero del lavoro, era stata concordata nell'avviso comune del 9 dicembre (firmato da tutte le sigle sindacali ad eccezione della Cgil). Un passo propedeutico all'individuazione di una disciplina normativa (cosa che è nelle intenzioni del governo) sulla partecipazione dei lavoratori ai risultati delle imprese. Nell'accordo, in particolare, si è chiesto al ministero di effettuare un monitoraggio delle pratiche partecipative già in essere nonché l'impegno, per 12 mesi, ad astenersi da ogni iniziativa legislativa al fine di una valutazione su «se e quali» azioni normative eventualmente mettere in atto. Valutazione, dunque, che dovrà avvenire nei prossimi mesi sulla scorta del nuovo codice.

Dalla legge all'accordo

Particolarmente innovativo, almeno nell'esperienza delle relazioni industriali, è il ricorso alla soft law: uno strumento che esalta il ruolo delle parti sociali e si pone come una sorte di nuova frontiera per il diritto del lavoro. Vuol dire infatti

meno norme e maggiore coinvolgimento delle parti sociali (primi fra tutti i Sindacati) nella fissazione delle regolamentazioni che devono disciplinare i rapporti tra impresa e lavoratori nel particolare aspetto della partecipazione ai risultati aziendali. La nuova iniziativa si inserisce nel solco della riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009 (suona pure da incoraggiamento alla risoluzione della vertenza Fiat di Pomigliano) perché, come spiega il ministro del lavoro, **Maurizio Sacconi**, «il modello contrattuale e quello partecipativo procedono di pari passo». Per il ministro, si tratta di un'iniziativa importante «per il rilancio del Paese e per il superamento di una logica di conflitto distributivo che non è più rispondente all'evoluzione dei rapporti economici e sociali».



Il nuovo codice.

Il codice presentato oggi, dunque, rappresenta il risultato della fase di ricognizione della normativa vigente e del quadro di riferimento delle norme comunitarie. E' un documento aperto che contiene una raccolta selezionata, ragionata e organica della normativa vigente e alcune delle buone prassi già sperimentate. "Aperto" significa rimesso all'attenzione delle parti sociali e degli esperti della materia, per un loro contributo di idee. Come accennato il codice raccoglie tutte discipline vigenti in materia di partecipazione (una sorta di testo unico). Per partecipazione si intende sia i diritti di informazione e di consultazione dei lavoratori (già obbligatori per talune operazioni di modifica degli assetti aziendali) e sia la partecipazione finanziaria, cioè al capitale o agli utili. Cinque le macro-aree: normativa Ue, normativa nazionale, disegni e progetti di legge, accordi sindacali, buone pratiche. La parte più consistente è quella relativa alla normativa italiana. Oltre alle norme costituzionali e di legge, ampio spazio è riservato alle disposizioni e prassi amministrative (circolari Inps e agenzia delle entrate) che già oggi regolamentano le stock option e le misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro ("detassazione straordinari e premi produttività").

— © Riproduzione riservata —



Maurizio
Sacconi

